

CULTURA & SOCIETÀ

A Pino Caruso il premio alla carriera

IL PERSONAGGIO. Il riconoscimento all'attore palermitano è stato assegnato nel corso di una cerimonia a Cinisi



L'ATTORE PALERMITANO PINO CARUSO

Nei giorni scorsi a Cinisi la Sicilia, attraverso i suoi rappresentanti ufficiali ha riparato forse solamente a una distrazione e, nel corso di una bella cerimonia, ha consegnato all'attore palermitano Pino Caruso il premio alla carriera. Questo prestigioso premio viene di solito assegnato nella propria terra a coloro che si sono distinti nell'arte dando lustro, spazio artistico e valorizzazione al proprio luogo di nascita. Pino, infatti è nato nel 1934 nel quartiere San Domenico-Vucicria, figlio di una realtà popolare che affonda le sue radici nei «topoi» della storia e del costume. Pino non nega le sue umili origini, anzi ne va fiero anche perché tutto ciò che nella vita ha fatto e meritato lo ha conquistato con sacrifici persona-

li e superando grandissime difficoltà. Sin da bambino sentì forte in sé la vocazione per il teatro ma i suoi genitori non poterono aiutarlo. Con pertinacia, ostinazione e forza d'animo incredibile Pino riuscì a farsi notare al "Piccolo teatro" della città di Palermo in cui, dopo aver fatto piccole parti, ebbe un successo ne "Il giuoco delle parti" di Pirandello. Naturalmente studiò da sé, magari cercando qua e là aiuti tecnici, per conquistare una dizione accettabile, un look artistico di rispetto, favorito anche dal suo aspetto di bravo ragazzo, asciutto e biondo. Con questi intenti si avvicinò al Cut prima e al "Teatro dei 172" dopo, rendendosi sempre disponibile. Quando a Palermo il "Piccolo" aprì una scuola di teatro

per attori Pino fu il primo a candidarsi per frequentarla ma, per un intoppo burocratico, non poté essere ammesso. Ma tanto lottò tanto che Vincenzo Tieni, che ne era il direttore, lo ammise come uditore. Quando c'era qualche vuoto teatrale da riempire Pino non si risparmiava né si dava arie. Correva subito e così fece quando il CUT di Palermo, scelto per il Festival Mondiale del teatro Univeritario, ebbe un attore che non sarebbe potuto andarvi e si offrì di andare al suo posto. Il Festival si teneva a Grenoble, in Francia. Al ritorno, però, Pino chiese all'Amministratore della compagnia, di liquidargli il suo magro cachet e a Roma scese dal treno, in cerca di fortuna. Siamo nel 1962. Furono anni duri per il giovane

attore ma nel 1965, dopo una serie di incontri, Pino incontrò l'amore e la Dea bendata. Da attore giovane, qual era stato nei primi anni, il giovane ritrovò una palermitanità autentica e originalissima che affiniò con studio e pertinacia, diventando il punto di riferimento della rinascita del "cabaret". Non di quel cabaret sguaiato, volgare e improvvisato che insiste su suoceriesimi, su banali satire sui politici del momento ma riprendendo le fila di una connotazione culturale che quel genere aveva assunto in Germania e in Francia, riprendendo le fila di Franco Nebbia, di G. Cobelli e Laura Betti e riportando alla gloria "Il Bagaglio". E da qui il successo.

ANTONIO GIORDANO

Al via il «Laboratorio della legalità»

CORLEONE. A Ferragosto l'inaugurazione con la presenza del ministro Roberto Maroni

DINO PATERNOSTRO

La data e l'ora sono certamente insolite (e non agevoli per favorire la presenza dei cittadini). Ma le ha scelte Roberto Maroni e nessuno ha avuto il coraggio di discuterle. Il ministro dell'Interno, infatti, sarà a Corleone nella giornata di Ferragosto, alle ore 13 per inaugurare il «Laboratorio della Legalità», con l'annessa Bottega per la vendita dei prodotti provenienti dalle terre confiscate alla mafia nel corleonese, gestite dalle coop sociali "Lavoro e non Solo", "Placido Rizzotto" e "Pio La Torre". Il Laboratorio e la Bottega sono stati realiz-

Sulla grande parete della prima rampa di scale sono riprodotti i nomi di tutte le vittime innocenti di mafia

zati dal Comune di Corleone e dal Consorzio "Sviluppo e Legalità" nella casa di cortile Colletti, confiscata al boss mafioso Bernardo Provenzano, grazie ai fondi del PON Sicurezza, gestiti dal Ministero dell'Interno. La "Bottega" è stata allestita al piano terra, mentre il "Laboratorio della Legalità", dedicato a Paolo Borsellino, occuperà gli altri due piani dell'immobile, dove già sono state installate le 53 tele del maestro partiniese Gaetano Porcasi. Si tratta di tele particolari, che raccontano la storia della mafia e dell'antimafia dalla fine dell'Ottocento all'arresto di Salvatore e Sandro Lo Piccolo del 5 novembre 2007. Con una sapiente distribuzione sui due piani delle tele di Porcasi è stato allestito un percorso museale di forte impatto emotivo, reso ancora più coinvolgente dalla riproduzione a grandezza naturale delle sagome di personaggi come Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Totò Riina, Bernardo Provenzano, Vito Ciancimino, Carlo Alberto Dalla Chiesa e padre Pino Puglisi, donate al museo da Carlo Lucarelli. Sulla grande parete della prima rampa di scale sono riprodotti i nomi di tutte le vittime innocenti di mafia, quelli che vengono letti ogni anno, il 21 marzo, nella Giornata della Memoria e dell'Impegno, promossa da Libera e da Avviso Pubblico. Poi co-

mincia l'esposizione delle tele di Porcasi, che non è un pittore come tutti gli altri, ma una vera e propria anomalia siciliana. Un'anomalia straordinariamente bella, capace di dare volti e colori alla storia degli "ultimi" e dei loro carnefici, all'eterna lotta tra il bene e il male. La pittura di Porcasi è "eterna" eroi antichi e moderni, noti, meno noti e persino sconosciuti. Porcasi riesce a dare un volto persino ai mafiosi e ai loro complici, tutti "uomini del disonore", per troppo tempo onorati. Dipinge i colori della storia e della memoria Gaetano Porcasi. E comincia con i contadini dei Fasci siciliani di fine Ottocento, rappresentati con il volto del corleonese Bernardino Verro,

uno dei primi apostoli del socialismo, che la mafia di Corleone assassinò il 3 novembre 1915. Il viaggio continua con i volti bruciati dal sole dei contadini e dei loro dirigenti nel secondo dopoguerra. Cercavano pane e lavoro, ma spesso trovavano la lupara della mafia. Come Accursio Miraglia di Sciacca e Nicolò Azoti di Baucina. A Portella della ginestra e alla strage del 1° maggio

1947 l'artista dedica più di una tela: il dolore e la rabbia sono talmente forti che un solo quadro non può contenerli. Altre tele sono dedicate a Placido Rizzotto, Epifanio Li Puma, Calogero Cangelosi e Pio La Torre. Ma i colori della storia e della memoria di Gaetano Porcasi non si fermano solo sull'epopea contadina, ma continuano con i carabinieri morti nella strage di Bellolampo del 19 agosto 1949 e con i carabinieri, i poliziotti e gli artigiani caduti nella strage di Ciaculli del 30 giugno 1963. E poi col colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, col capitano Mario D'Alleo, e con i giudici Rocco Chinnici e Rosario Livatino. E, infine, con Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, con don Pino Puglisi. Ma Porcasi nelle sue tele ha rappresentato anche i volti cattivi e grondanti di sangue di Totò Riina e Bernardo Provenzano, fino a Salvatore e Sandro Lo Piccolo.



UN ANGOLO DEL «LABORATORIO DELLA LEGALITÀ» DI CORLEONE. ACCANTO GLI ESTERNI DELLA «BOTTEGA DELLA LEGALITÀ»



MUSICA

Con i «Darba» il travolgente suono dei tamburi

Con il travolgente suono dei loro tamburi e le sinuose melodie emesse dalle corde di un violino elettronico stanno girando la Sicilia Occidentale. Si chiamano «Darba»: è un gruppo di musicisti palermitani formatosi la scorsa primavera, composto da Pietro Avellino, Giuseppe Caristi e Vincenzo Palazzo. In arte sono Pier, Gika e Vincent. Del trio quest'ultimo è il violinista, mentre i primi due si dividono tra bonghi, timbales e darbuka. Ciascuno di loro vanta un bagaglio di esperienze differenti: Vincent si è diplomato maestro di violino al Conservatorio di Palermo; Pier e Gika, da autodidatti, hanno iniziato la loro carriera di percussionisti in giro per le discoteche

delle città. L'esperienza del trio nasce solo lo scorso maggio, quando Pier decide di invitare Vincent ad unirsi al duo già costituito con Gika. Dopo alcune settimane di prove in uno studio casalingo, la decisione di uscire allo scoperto e proporsi in pubblico sotto il nome di «Darba»: parola che in lingua araba significa letteralmente «battere, percuotere». Dall'inizio dell'estate hanno già totalizzato decine di esibizioni tra feste di piazza, concerti in discoteche, pub, feste a tema negli stabilimenti balneari delle province di Palermo e Trapani. Il repertorio spazia dai suoni più noti della musica orientale alle hits radiofoniche del momento,

arrangiate in chiave etnica. Una commistione di stili, arabeganti e brasileri, che si tramuta in un mix vincente. Sonorità che il pubblico sembra ben gradire. «C'è chi si lascia andare in danze scatenate e chi non resiste a tenere fermo il piede sotto i tavolini dei locali», dice Gika che la sera smette i panni del mediatore creditizio e si trasforma in frontman del gruppo. Su Facebook le foto testimoniano l'allegria che il trio infonde ad ogni spettacolo. «Coinvolgiamo il pubblico rendendolo partecipe della performance. Capita spesso di incontrare altri musicisti o semplici appassionati che abbiano voglia di scaricare un po' di adrenalina dietro ai tamburi».

GIACOMO MANIACI

Le Madonie contaminate dalla «movida»

L'ESTATE IN PROVINCIA. Le piazze dei centri storici dei paesi si trasformano in veri e propri salotti

Prendono vita i paesi delle Alte Madonie. Anche se la "movida" rimane concentrata nelle località di mare come Cefalù, dove ogni sera c'è una presenza giovanile da grandi numeri, anche nei paesi madonitici c'è vita e grazie alla vicinanza tra loro, quasi tutti a meno di mezz'ora di macchina, si può trascorrere una serata diversa fino a notte fonda. Per tutta l'estate le piazze dei centri storici si animano e si trasformano in veri e propri salotti dove poter rilassarsi gustando, oltre la classica bibita fresca, la bellezza di questi luoghi con le proprie caratteristiche architettoniche che li rendono unici. Da un paese ad un altro gli appuntamenti non mancano e tra i tanti vi sono quelli che coniugano la cultura e la gastrono-

mia, il sapere con il mangiare che in queste zone riesce ad unire il gusto con la curiosità. È il caso, infatti, della "Sagra della Pecora", organizzata dall'Assopeco, l'associazione che raggruppa molti operatori locali, che oggi e domani si terrà a Castellana Sicula. L'appuntamento prevede anche il gemellaggio con la città sarda di Ploaghe in provincia di Sassari da dove arriveranno alcuni esperti che cucineranno la carne a modo loro. Non mancheranno gli stand gastronomici dove poter gustare la carne della pecora. A Petralia Sottana sarà la musica e il teatro il filo conduttore. Da Mario Incudine, passando per le sonorità degli Omnia Art Trio e di Giovanni Genovese e il suo jazz, fino a Ruggero Mascellino, ai Seiot-

tavi e alla musica dell'artista Luciano Maio con la sua orchestra internazionale. Il teatro proporrà "la Buona Novella" di De André del Teatro della Rabba e tra i vicoli e le stradine del centro medioevale, al tramonto, sarà la "legenda di Cola pesce" e i "Vestiti nuovi dell'imperatore" a proporre la riflessione sul nostro tempo. Anche nella vicina Petralia Soprana gli appuntamenti non mancano. Il teatro con le compagnie il Minotauro e il Teatro di Borgata di Raffo che rappresenterà la commedia in vernacolo di Santo Li Puma "Nenti ci fa". Varie mostre tra le quali quella di Leonardo Albanese, di Enzo Rinaldi "Chi, Odi, mille e un chiodo fisso" e "Batral'Art" con azioni dimostrative di artigianato locale. Ma le sagre e le mostre

non mancano neanche nei paesi della costa. Oggi a Lascari si chiude la XII Mostra Mercato dei prodotti tipici artigianali che ha fatto registrare la partecipazione circa 80 aziende che hanno esposto prodotti che spaziano dall'artigianato (lavorazione del vetro, del legno, della pietra, della ceramica, del ferro, ecc.) all'enogastronomia (miele, salumi, formaggi, dolci, vini e liquori, ecc). Nel Talk Show finale di questa sera sarà consegnato dal Sindaco Giuseppe Abbate il "Premio Sicilia - Tra Arti e Mestieri" ai fratelli Fiasconaro di Castelbuono, al musicista Alfredo Lo Faro e al cuoco Natale Giunta, tutti ambasciatori del "Made in Sicily" nel mondo con i loro prodotti.

GAETANO LA PLACA



PANORAMA DI PETRALIA SOTTANA